



Enrico Trevisi – Vescovo di Trieste

Via Cavana 16 - 34124 Trieste

Festa della mamma

Trieste, 10 maggio 2026

Care mamme,
non c'è carezza, sorriso, coccola;
non c'è speranza, sacrificio, dolore
che non saranno onorati, ricompensati.
Ogni figlio, crescendo, conosce il rimpianto
– un po' di malinconia –
per non aver tempestivamente apprezzato
la dedizione materna, umile e spesso nascosta,
talvolta eccessiva nei gesti e nei sentimenti,
ma poi finalmente compresa col cuore.
“Madre che ho fatto soffrire”,
“madre mia che ho fatto, come un buon figlio
amoroso, soffrire” diceva Umberto Saba
nella sua *Pregiera alla madre* (Il canzoniere)
dando parola ad ogni figlio amato
che ricorda le sofferenze inferte,
negli anni adolescenziali, a chi più lo amava.

Ad ogni madre diciamo grazie
perché sempre arrivi, in questa o nell'altra vita,
il grazie sincero.
E a ogni giovane donna che rischia di venir plagiata
dalla paura di essere madre
sussurriamo di guardarsi nel cuore:
scoprirà il legame d'amore che genera nuovo amore;
sussurriamo di non rimandare la gioia del generare
per gustare scintillanti sfumature nel reciproco prendersi cura.

Ad ogni madre diciamo grazie:
anche a quelle invecchiate e con Cristicchi ci vien da cantare:
“Quando sarai piccola ti aiuterò a capire chi sei,
ti starò vicino come non ho fatto mai.
Rallenteremo il passo se camminerò veloce,
parlerò al posto tuo se si ferma la voce.
Giocheremo a ricordare quanti figli hai...
Se ti chiederai il perché di quell'anello al dito
ti dirò di mio padre ovvero tuo marito...
Eeee... e ancora un altro giorno insieme a te,
per restituirti tutto quell'amore che mi hai dato
e sorridere nel tempo che non sembra mai passato.

Quando sarai piccola mi insegnerai davvero chi sono,
a capire che tuo figlio è diventato un uomo”.

Ad ogni mamma diciamo grazie:
anche a quelle che ci vegliano da lassù
e ci viene da pregarle, come fossero la Madonna,
perché ancora vive, ancor più vive
nel loro amore per i figli
nel loro incoraggiare i figli
nel loro custodire i figli,
come la Madonna.

Ad ogni mamma diciamo grazie:
e non sprechiamo l’occasione
per un abbraccio forte, forte
e un prezioso bacio in fronte,
a ravvivare le tante tenerezze ricevute,
“pezzi di memoria che non so dimenticare” (Cristicchi)
indelebili segni della Divina tenerezza
che tramite ogni madre accudisce e lancia nella libertà d’amare,
nel gioioso rischio di generare e di amare.

†Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste